

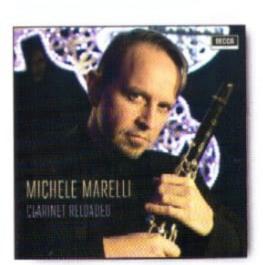
gesto, e all'orchestra (anche ılla registrazione, direi) non i perde un tema secondario, in accenno di colore, una nodulazione inquieta, un abpandono alla dolcezza (perluta), un gesto d'orgoglio na senza una di queste (e alre, primarie) componenti prendano il sopravvento espressivo (o nella concertazione complessiva) sul resto. a grande seduzione avviene proprio senza che quasi ce ne iccorgiamo, alla fine. Quanto non abbiamo altra scelta nusicale che riascoltarla da capo. Non una sola volta. La precisione dei dettagli che 10n influenza la visione d'assieme è l'elemento che stacca 'esecuzione attuale da quella del 1987, oggetto del secondo cd. Non è meno interessante però. Il carattere spiccao del "suo" Mahler è già prezisato senza tentennamenti, anzi con qualche slancio di più. Ma la risposta dell'orchestra è meno "post-abbadiana" e la capacità di tenere insieme analisi-e-sintesi non ha l'autorevolezza di oggi.

## Protagonista unico: il clarinetto

Fedel: Windex; Scelsi: Ixor; Stockhausen: "Solo" Version V\*; van der Aa: Hysteresis\*\*; Lachenmann: Accanto \*\*\*

Michele Marelli, clarinetto; Francesco Canavase/Tempo Reale\*; San Diego New Music Ensemble; Simone Mancuso\*\*, direttore; Orchestra sinfonica del Maggio Musicale Fiorentino; Bard Lubman\*\*\*, direttore

Decca 2018 reg.: 2016/2017



Gavilan: Clariloquio; Ravera: La scatola del tempo; Fraioli: Quattro pezzi per clarinetto, I miei occhi; Smith: Meditations for demi-sclarinet, Pive Pieces; Bettinelli: Studio da concerto; Scelsi: Ixor II; Mattaliano: Zeta World

Josè Daniel Cirigliano, clarinetto

Tactus 2019 reg.: 2017

\*\*\*\*



percorso. Tanti autori, tanti stili ma un solo protagonista seppure in taglie e registri diversi, con o senza orchestra, in analogico o in dialogo col digitale. Primattore il clarinetto, anzi la vocazione delle sue "voci" a essere uno degli strumenti della modernità e della sperimentazione.

Del molteplice musicale del nostro tempo. Come aveva ben dimostrato – a suo tempo – nella sua conversione al mondo dell'avanguardia jazz dove aveva scoperto, consolidato e glorificato quest'attitudine poi "restituita" con tecniche e timbri innovativi alla creatività classica ("non popolare" direbbero i burocrati ministeriali) con-

temporanea. Antologia, sofisticata e versatile, è quella di Cirigliano che mescola autori storici del secolo che fu con compositori strumentisti di oggi, e con esperienze non esclusivamente classiche. L'eleganza virtuosistica e pragmaticamente "strumentale" di Bettinelli accostata all'ironia e alle venature jazzistiche di altri autori mettono alla prova gli umori e i colori dello strumento dell'interprete. E la voglia di ascoltare/conoscere mondi sonori nuovi felicemente accostati. Il nuovo programma di Marelli, anche se c'è Scelsi condiviso tra i due impaginati, è concepito invece come un itinerario circolare, descritto da pezzi quasi tutti storici ma specifici di un progetto sonoro molto spiccato. «I clarinetti e»: lo spazio acustico, l'orchestra usata in funzione di provocazione materica, l'eco-dialogo elettronico, le proprie "voci" interne, le tentazioni dell'altra musica d'oggi.

Per capirci, diciamo che il primo ascolto può essere parcellizzato, questo no. È un'avventura di settanta minuti che vale la pena di "vivere" di seguito, come un'immersione progressiva e multistrato nelle possibilità avanzate dello strumento di cui Michele Marelli è celebrante e interprete dalle bravura e personalità immediatamente avvertibili e rassicuranti.

## Quando in musica conta anche divertirsi

**Offenbach:** Grand concerto ("Concerto militaire");

Volete farvi conoscere dai musicisti italiani?
Basta uno spazio pubblicitario su
SUONARE NEWS
Tel. 02-70632252



Gulda: Concerto per violoncello, orchestra a fiati con band

Les Forces Majereuse; Edgar Moreau, *violoncello*; Raphaël Merlin, *direttore* 

Erato/Warner 2019 reg.: 2017

\*\*\*

ecostumatamente bravo e simpatico, e ben consigliato, il giovane talento francese, si mette al riparo dai confronti storici, accoppiando due partiture che di rado quella di Offenbach credo di non averla mai ascoltata dal vivo - compaiono nelle programmazioni disco-concertistiche. Ma sapendo di poter vincere a mani basse. Soprattutto nei tempi estremi offenbachiano, o nella potente Cadenza (tempo a parte di quasi otto minuti) dell'eccentrico lavoro di Gulda che qui è in ottima compagnia. In più momenti infatti l'umor nero e sarcastico dei due autori si dimostra affine. Anche se per Gulda il gioco è forse più sofisticato (meraviglioso il Menuet che fa il verso alla celeberrima Sarabanda di Haendel; ma le quasi-citazioni classiche sono decine) e di certo più irriverente (come l'inclusione in organico della band jazzistica, da dixieland, che conduce il gioco circense nell'irresistibile Finale).

Ma quel che conta in questi due pezzi è divertirsi. E quel che i compositori hanno scritto, con il parigino Edgar Moreau e gli strumentisti viene portato all'incandescenza. Particolarmente buona anche la registrazione. Speriamo che qualche orchestra italiana abbia l'intuito per metterli in programma.